

Verdi's Express

Periodico di opinione, cultura e spettacolo
A cura della redazione giornalistica dell'ISS "G. Verdi"



Edizione

NATALIZIA

Dicembre 2022

Indice

Pag. 4	A scuola di pace
Pag. 6	Ancora a scuola di pace... Con papa Francesco!
Pag. 8	Partita di beneficenza
Pag. 9	Un calcio al bisogno
Pag. 10	Dai, afferra la vita!
Pag. 11	Viaggiare per imparare: al “Verdi” i viaggi ripartono
Pag. 12	Lipsia - Valdobbiadene pt. 1
Pag. 13	Considerazioni riguardanti lo scambio con Lipsia
Pag. 14	Finalmente in gita!
Pag. 18	Franco, studente italo-cinese all’ISISS di Valdobbiadene
Pag. 20	Tornano le assemblee d’istituto al “Verdi”
Pag. 21	Poesie in cantina
Pag. 22	Un incontro speciale
Pag. 23	L’angolo del podcast della 1^ALL
Pag. 24	La montagna a tutta adrenalina
Pag. 25	Il demone di ghiaccio

Cari lettori, bentornati! Rieccoci anche quest'anno, freschi e pimpanti, con l'edizione natalizia del leggendario Verdi's Express, il giornale d'istituto più figo di questo pianeta, e guai a chi osa dire il contrario!

“Freschi e pimpanti”, dicevamo, ma probabilmente la coppia di aggettivi più azzeccata, nel nostro caso, sarebbe “congelati e pimpanti”, dato il brusco calo delle temperature che, riscaldamento globale permettendo, anche quest'anno è tornato puntuale per accompagnare le festività natalizie!

Noi però non ci lasciamo fermare da niente e da nessuno, tantomeno dal gelo invernale, e, mentre ci stringiamo nelle giacche a vento e i nostri occhi si allargano per contemplare l'immagine delle cime spruzzate di neve che si stagliano alle spalle del nostro istituto, a creare una cornice quasi fiabesca, siamo pronti a narrarvi le “audaci imprese” compiute in questo breve turno di mesi da intere classi come da singoli studenti: leggerete di sportivi di prim'ordine, di viaggiatori impavidi, di poeti amati dalle Muse, di eroi senza macchia e senza paura (ok, non esageriamo!)... Tutti ovviamente del nostro “Verdi”!

Perciò, mentre la scuola chiude e iniziano le più che meritate vacanze invernali, non fatevi distrarre da nulla e correte a casa! Lasciate fuori dalla porta il freddo, gli abeti innevati e le renne (Come? Dite che qui non ci sono? Guardate meglio allora: è Natale, ci devono essere le renne!), accendete la legna nel caminetto (ma anche il termosifone va benissimo), mettetevi comodi sulle vostre poltrone e godetevi il viaggio: buona lettura e, ovviamente, buone vacanze!

La Redazione

A SCUOLA DI PACE

La nostra scuola propone un'offerta formativa, nel cui ambito sono previste l'educazione alla cittadinanza, che ci aiuta a vivere nel rispetto per le leggi e nell'attenzione verso noi stessi e gli altri, e l'educazione alla salute.

Questa strada formativa sviluppa la nostra coscienza critica, personale e divergente nell'ambito della cittadinanza, il che significa che non tutti devono avere un pensiero uguale a quello degli altri. Inoltre questa proposta ci dà una mano ad essere aperti alle problematiche presenti nel mondo, e a favorire il nostro percorso di conoscenza.

Mercoledì 21 settembre 2022 abbiamo partecipato, insieme ad alcune classi del nostro istituto, ma anche ad altre sparse per l'Italia, ad un meeting intitolato "L'ora della Pace", in cui abbiamo potuto ascoltare le parole di diversi relatori, tra cui il professor Mascia dell'Università di Padova, e Jean Fabre, filosofo francese, i quali attraverso dei filmati ci hanno parlato di un tema davvero importante: la pace.

Tra le altre cose, questa organizzazione ha pubblicato un libretto diviso in quindici obiettivi, chiamato "Quaderno degli Esercizi di Pace", con lo scopo di insegnare ai ragazzi a "fare la pace".

I due temi che ci hanno colpito di più sono quelli sulla violenza e sulla guerra, che corrispondono rispettivamente all'esercizio 7 e 15 del libro.

Si può considerare violenza ogni forma di abuso di potere e di controllo che si manifesta come sopruso fisico, sessuale, psicologico, economico, violenza assistita e di matrice religiosa.

Inoltre la parola "violenza" deriva dal verbo violare, che significa "infrangere i limiti", e lo fa in diversi modi, dai meno pesanti ai più gravi. Le sue varie manifestazioni non si presentano solo isolatamente, ma possono essere pure combinate insieme, rendendo alcune situazioni ancora più faticose da gestire.

Esistono infatti diverse forme di violenza: le più comuni sono quella fisica e verbale, quella sessuale e quella psicologica, tuttavia ne troviamo anche altre che magari non prendiamo molto in considerazione, ma che sono a loro volta decisamente gravi, come lo stalking, la violenza contro gli animali e l'ambiente, quella economica e quella religiosa.

Il fatto che la guerra esista fin dall'antichità non deve essere una scusa per farne scoppiare altre in quest'epoca: in questi anni le persone dovrebbero essere più mature e responsabili, ripudiando i brutali avvenimenti capitati nei secoli scorsi.

La guerra in quanto evento sociale, tra l'altro, ha enormi conseguenze sulla cultura, sulla religione, sull'arte, sui costumi, sull'economia, sui miti, sull'immaginario collettivo, tanto



che spesso la percezione di essa è completamente alterata e, se alcuni la condannano, altri finiscono per esaltarla.



In aggiunta, quest'anno la Marcia della Pace si svolgerà il 21 maggio: si tratta di una camminata di 21 chilometri nel cuore delle città di Perugia e Assisi, con partenza alle ore 9.00 dai giardini del Frontone nel capoluogo umbro e arrivo alle ore 14.00 circa nella piazza assisiata di San Francesco.

In occasione della sessantesima edizione, gli organizzatori dell'evento hanno proposto alle Nazioni Unite (ONU) il riconoscimento della Marcia della Pace come patrimonio comune dell'umanità.

Noemi Marcon
Sofia Mallardi
2^A LL

ANCORA A SCUOLA DI PACE... CON PAPA FRANCESCO!



La classe 2°A liceo scientifico dell'ISS "G. Verdi" di Valdobbiadene, accompagnata dai docenti prof. Anna Martignago, prof. Andrea Chech, prof. Sabrina Piccolo, prof. Enrica Penzo, nell'ambito del progetto "Per la Pace con la Cura" che ha visto coinvolte 113 scuole italiane di ogni ordine e grado, si è recata a Roma il giorno 28 novembre 2022 per partecipare ad un incontro in presenza di papa Francesco in aula "Paolo VI".

Lo scopo è stato quello di riunire i giovani che stanno seguendo un percorso di sensibilizzazione alla pace in presenza del Santo Padre.



Il progetto è accompagnato da uno strumento, il Quaderno degli Esercizi di Pace, che è stato donato anche a papa Francesco. Gli esercizi consistono in piccoli gesti quotidiani come il salutarsi guardandosi negli occhi o usare le parole "giuste e pensate" nelle relazioni. Altri esercizi di sensibilizzazione riguardano l'imparare a vivere e lavorare insieme, partecipare e decidere insieme, imparare a prenderci cura dell'ambiente, a mettersi al servizio della comunità e a difendere i diritti umani.

Il percorso, inserito nel programma di Educazione Civica, proseguirà per tutto l'anno scolastico e si concluderà con la marcia Perugia-Assisi del 21 maggio 2023.

Il messaggio più importante che è emerso da tutti gli interventi dei Coordinatori della Rete per le Scuole di Pace il 28 novembre è stato questo: la pace si può paragonare a un cammino fatto di piccole azioni quotidiane, i cambiamenti

importanti partono dai piccoli gesti, non si può infatti costruire la pace tra i popoli senza viverla nei rapporti interpersonali del quotidiano.

L'incontro si è concluso con l'intervento di Papa Francesco, che ha ribadito il valore dei piccoli gesti di pace ricordando anche due uomini molto significativi per aver dedicato la loro vita alla "cura" della pace: Martin Luther King e Papa Giovanni XXIII, il Papa buono.

Papa Francesco ha inoltre augurato a tutti i seimila presenti di essere "poeti di pace" e di sognare in grande con l'idea di un mondo di giustizia, libertà e uguaglianza.

La mattinata è stata allietata dalla musica di Erica Boschiero che ha interpretato le canzoni "Bello Mondo" e "È Tempo", inno della marcia della pace Perugia – Assisi.

cl.2^ ALS (Componimento di Scrittura collettiva)



PARTITA DI BENEFICENZA

Il giorno 8 Ottobre 2022 si è svolto un torneo di beneficenza presso lo stadio comunale di Onigo. La manifestazione si è aperta alle 14.30, con un incontro tra le squadre dei Pulcini del Pederobba Calcio 2015 e dell'Altivolese Maser.

La squadra, allenata dai prof Giovanni Di Cerbo e Ivan Ardore, era formata dagli alunni: Franceschin Davide, Lasta Andrea, Nardi Nicholas, Maidan Otman, Piazza Simone, Pasqualotto Enrico, Viviani Samuele della classe 2BSA; Badji Fode, Battaglia Gianluca, Bincoletto Kevin, Pibiri Massimiliano, Sylla Mouhamed, della classe 2IPA; Rizzotto Elia, della 3BMM; Agostinetto Marco, D'Agostino Andrea, Gallina Adriano, Nardi Edoardo, Pacorini Riccardo, Paolin Sergio, Pederiva Mattia della classe 3BSA; Stramare Giacomo, di 4BITT, Cusma Angelo, Binotto Francesco della 5 AITT, e Geronazzo Niccolò della 5BMM.

I ragazzi hanno sfidato la Nazionale Italiana Magistrati e la Rappresentativa Veneta Alpini.

I risultati sono stati:

prima partita: Isiss Verdi contro la Rappresentativa Veneta Alpini.

3-0, grazie ai goal di Marco Agostinetto, Edoardo Nardi e Mouhamed Sylla.

seconda partita: Rappresentativa Veneta Alpini contro Nazionale Italiana Magistrati, vinta dai magistrati

terza partita: Isiss Verdi contro la Nazionale Italiana Magistrati, vinta 0 a 2 dai magistrati.

Nonostante i risultati non siano stati quelli sperati, è stata una bellissima esperienza per tutti, soprattutto perché si è giocato in nome della solidarietà.

I ragazzi ritengono che questo tipo di eventi sia molto importante, perché non solo ci si diverte ma si possono aiutare tante persone, con le donazioni raccolte.

Durante le partite tutti sono rimasti sbalorditi di fronte alla bravura e alla professionalità di molti ragazzi, ai quali vanno i nostri più vivi complimenti. Tra qualche anno sicuramente li vedremo giocare in qualche squadra di serie A.

Arianna Precoma 3^A ITT

UN CALCIO AL BISOGNO



Sabato 8 ottobre il nostro Istituto ha partecipato al torneo triangolare organizzato a scopo benefico dall'associazione "Un calcio al bisogno" presso lo stadio comunale di Pederobba. I ventiquattro alunni che quest'anno hanno rappresentato la nostra scuola, si sono fatti promotori nelle classi dell'Istituto dell'iniziativa "Un euro per la solidarietà": con i 620 euro donati da alunni ed insegnanti, abbiamo contribuito (questo lo scopo dell'iniziativa) alla raccolta fondi per l'AIRC, fondazione per la ricerca sul cancro e per Tribù, una giovane associazione di genitori del nostro territorio con figli con autismo.

Grazie di cuore a tutti coloro che hanno in qualsiasi modo contribuito alla riuscita della manifestazione, in particolare ai proff. Di Cerbo e Ardore che hanno con entusiasmo allenato la squadra, alla prof.ssa Breda ed ai ragazzi che con serietà ed impegno si sono messi in gioco.

Arrivederci alla prossima edizione!

Anna Martignago
(referente del progetto)

Foto di: Sofia Michielon, 1^aA ITT

DAI, AFFERRA LA VITA!

Gli studenti del Verdi hanno partecipato ad un incontro con la polizia stradale, che aveva lo scopo di far riflettere sui pericoli della strada. I poliziotti hanno insistito sull'importanza di rispettare i limiti di velocità durante la guida e su tutti gli altri fattori che possono causare un incidente.

Questo incontro è stato molto utile per vari motivi.

Il primo è che sono stati presentati tutti i problemi che si possono riscontrare durante la guida e che possono provocare degli incidenti, come la distrazione -per esempio con l'utilizzo del cellulare-, l'uso di stupefacenti, o l'essere in stato di ebbrezza. E' stato anche evidenziato che un incidente potrebbe accadere per colpa di altre persone.

Un altro motivo è stata la presenza di una signora che ha parlato di una tragedia della strada che ha colpito un componente della sua famiglia, morto a causa della superficialità di altri. La sua storia, da quanto triste era, ha toccato il cuore di tutti e ha pure commosso qualche studente. Spero che questo discorso abbia sensibilizzato tutti a stare attenti alla guida di auto e moto per non danneggiare non solo la propria vita, ma anche quella di altri, rischiando anche di uccidere e facendo soffrire familiari e amici.

Un terzo motivo è che la proiezione di filmati e foto di persone che hanno subito incidenti molto gravi dovrebbe aver suscitato nei ragazzi paura e senso di responsabilità. In tali video infatti gli incidenti erano gravi e per questo dovrebbero esser state comprese le loro conseguenze.

Al termine degli incontri tutti hanno dimostrato di aver compreso l'importanza di rispettare le regole della strada, ma il problema è che tra qualche settimana ci sarà sempre qualcuno che, in auto o sulla moto, si dimenticherà di questi incontri e continuerà a fare di testa propria, sentendosi il padrone della strada e causando danni a sé stesso e ad altri.

Spero però che la maggior parte delle persone abbia capito il senso dell'incontro, se lo ricordi per sempre e non faccia più corse pericolose sulle strade.

Clarissa Guga

cl. 3^B MM

VIAGGIARE PER IMPARARE: AL “VERDI” I VIAGGI RIPARTONO!

L'ISSISS Verdi da tempo è in contatto permanente con partner scolastici europei, soprattutto in paesi nordici come Norvegia, Svezia, Paesi Bassi, Germania o ancora Francia e Regno Unito.

Lo scambio culturale è una tradizione che appartiene alla nostra scuola da molti anni e viene proposta particolarmente all'indirizzo del liceo linguistico e all'istituto tecnico turistico, in quanto permette di migliorare le capacità comunicative ed esercitare le differenti lingue.

L'Erasmus (European action scheme for the mobility of University students) è un'altra attività del Verdi; un programma finanziato dalla Comunità europea e coinvolge i singoli alunni che decidono quanto tempo passare all'estero. Le opzioni sono tre: quella corta (una o due settimane), media (due o tre mesi) e infine lunga (un semestre o un anno). Per questo progetto ci sono dei candidati e in seguito si viene scelti.

Altra attività del nostro istituto è il viaggio studio, che solitamente si svolge a settembre: un'occasione per conoscere un altro Paese, un'altra cultura e potenziarne la lingua in maniera approfondita.

L'anno all'estero infine è un'esperienza di un anno in Paesi oltreoceano, quali gli Stati Uniti e il Canada, l'Australia e la Nuova Zelanda, o la Cina o il Giappone.

Però c'è da specificare che richiede un certo tipo di impegno economico.

Ad ogni modo ci sono delle caratteristiche che accomunano i tre progetti, ovvero che tutti hanno il fine ultimo di perfezionare la lingua veicolare, accrescere le conoscenze, diventare autonomi e mettere in contatto due realtà diverse per allargare la nostra mentalità e aprirci così a nuove opportunità in futuro.

Finalmente, dopo due anni, nella nostra scuola sono stati organizzati di nuovo degli scambi culturali, previsti per la 3 ITT che andrà in Germania, per la 3ALS che partirà per la California, e per noi della classe 2 ALL che insieme alla 4ALL andremo in Svezia.

Siamo molto entusiasti di accogliere degli studenti stranieri nella nostra scuola e in famiglia, dunque condividere con loro le giornate svolgendo diverse attività, ma soprattutto non vediamo l'ora di raggiungere la Svezia poiché, positiva o negativa che sia, questa esperienza rimarrà sempre nei nostri ricordi come un'occasione sfruttata per imparare e maturare.

Partire in autonomia per un Paese all'estero, in generale, è un'esperienza formativa: non per niente questi progetti formativi vengono prevalentemente organizzati dalla scuola stessa.

Il potenziamento delle lingue, viaggiare e dunque conoscere le culture estere è fondamentale negli indirizzi linguistici e permette in primis a noi alunni di incrementare le nostre capacità di adattamento e perciò essere cittadini del mondo.

Lo scopo di partecipare ad uno scambio è quello di far crescere il diretto interessato facendolo interagire con altre realtà e concedendogli l'opportunità di vivere secondo uno stile di vita diverso.

In sostanza le nostre competenze acquisite tra i banchi di scuola e le abilità personali verranno messe alla prova e rafforzate dall'esperienza concreta all'estero che lascerà indubbiamente un segno nel nostro percorso di apprendimento.

Nicole Bubola,
Fiorin Margherita
Stela Mola
cl.2^A LL

LIPSIA - VALDOBBIADENE Pt.1: la 3^a ITT accoglie gli studenti di Lipsia.

Solitamente una delle esperienze più emozionanti che si fanno durante il terzo anno di studio alla scuola superiore è lo scambio culturale. Dopo due anni di pausa a causa della pandemia, quest'anno si è finalmente potuti tornare alla normalità ed è stato il turno della classe 3AITT di intraprendere questo importante progetto.

Agli alunni è stata proposta già dall'inizio dell'anno l'idea di questo scambio culturale con Lipsia, una città tedesca della Sassonia, e tutti si sono dimostrati interessati ed emozionati fin da subito. Molto coinvolte nella preparazione e realizzazione di questo scambio sono state le professoresse Pol e Azzurrini, entrambe docenti di tedesco dell'istituto. Le scuole di Lipsia che aderiscono al progetto sono ben due, poiché per loro l'italiano è materia facoltativa e solo gli studenti che frequentano il corso di insegnamento della lingua avevano possibilità di partecipare: si tratta del Reclam Gymnasium e dell'Evangelisches Schulzentrum.

I ragazzi della 3A Turistico hanno preparato con impegno e contributo personale il programma previsto per la prima fase dello scambio, dall'accoglienza all'ospitalità, per i giorni dal 3 al 8 novembre: ogni componente della classe ha infatti ospitato uno (o anche due) ragazzi tedeschi a casa propria. La seconda fase del progetto, cioè quella in cui saranno gli studenti della nostra scuola ad andare in Germania, è prevista per il 28 marzo 2023 e durerà fino al 3 aprile.

Il giorno successivo al loro arrivo i ragazzi hanno preso parte ad una lezione di italiano come lingua straniera. Dopodiché insieme ai compagni italiani hanno visitato quattro famose città italiane: Padova, Bassano, Possagno e Venezia. Sono rimasti molto affascinati di fronte alle opere d'arte visitate, come la cappella degli Scrovegni, il palazzo Ducale e il tempio di Canova. Chiaramente anche noi ragazzi italiani abbiamo molto apprezzato questi grandi monumenti della nostra regione. La sera prima del ritorno a casa degli studenti tedeschi, abbiamo pensato di organizzare un'ultima serata tra di noi in pizzeria senza insegnanti, e ci siamo divertiti molto insieme.

Quando è arrivato il giorno della partenza, è stato davvero molto triste, perché questo scambio si era rivelato molto emozionante: era la prima volta che vivevamo un'esperienza del genere con dei tedeschi, e, soprattutto, per la prima volta eravamo costretti ad usare un'altra lingua per comunicare.

Roxy Caluseru
Christian Piccolo
cl. 3^aA ITT

CONSIDERAZIONI RIGUARDANTI LO SCAMBIO CON LIPSIA

È passato un po' di tempo da quando la classe 3AITT ha terminato lo scambio culturale effettuato con gli alunni tedeschi provenienti dalla città di Lipsia.

È stata sicuramente un'esperienza che gli alunni di entrambi i paesi non dimenticheranno mai.

Sono state condivise risate, esperienze, uscite didattiche e perfino i momenti di vita quotidiana più intimi che ognuno di noi vive giornalmente.

Ci siamo ritrovati le prime sere a convivere con perfetti sconosciuti per poi sperare che il giorno della loro partenza non arrivasse mai.

Li abbiamo lasciati fare il viaggio di ritorno con le lacrime agli occhi, con sorrisi veri e soprattutto con la voglia di raggiungerli al più presto.

Sono esperienze che fanno crescere, sicuramente dal punto di vista umano, ma anche che ampliano il bagaglio culturale; infatti abbiamo parlato per una settimana più di una lingua sia a scuola ma anche a casa e inoltre le tre uscite didattiche ci hanno fatto conoscere la storia di alcuni luoghi di cui forse non sapevamo nemmeno l'esistenza.

Insomma abbiamo vissuto un insieme di emozioni così grande che alla fine della settimana eravamo stanchi ma con i cuori pieni e felici di aver incontrato ragazzi della nostra età che combaciavano perfettamente con noi.

Ognuno di noi è riuscito ad instaurare un bel rapporto non solo con il proprio partner ma anche con tutto il gruppo; questo ha favorito anche il legame nel nostro gruppo classe, spingendoci a collaborare e a sostenerci a vicenda, sia nella fase di preparazione, che durante tutta l'esperienza.

Keit Selami
3^A ITT

FINALMENTE IN GITA!

Padova , 6 dicembre 2022

Quest'anno finalmente le classi 2 ALL e 2B LSSA hanno avuto l'occasione di partecipare ad un'uscita a Padova.

Era da diverso tempo che non facevamo un'esperienza di questo tipo e pertanto eravamo tutti entusiasti.

Il fine ultimo della gita era innanzitutto farci divertire in un contesto differente, in secondo luogo socializzare, ma anche raccogliere il maggior numero di informazioni e prestare molta attenzione per poi realizzare il progetto di educazione civica: abbiamo così unito l'utile e il dilettevole..

E così martedì 6 dicembre con la corriera siamo partiti alle otto da Valdobbiadene e siamo arrivati a Padova alle 10 circa per via del traffico.



In via 8 febbraio ci ha raggiunti la guida turistica.

Il nostro itinerario ha avuto come prima tappa la sede dell'Università di Padova (1222), la seconda più antica in Italia e quinta nel mondo, ovvero Palazzo Bò.

Visto da fuori, è un palazzo storico rinascimentale che ti invoglia ad accedere all'interno: una volta entrati vi si trova il cortile circoscritto da numerose colonne doriche e ioniche e pareti affrescate, decorate da un fregio continuo con simboli dai riferimenti all'ambito patavino e veneziano.

La struttura presenta nel complesso più piani e dunque più aule: quelle più famose sono il teatro anatomico e l'Aula magna (dove c'è la cattedra di Galileo). Per l'Università di Padova passarono infatti importanti intellettuali come ad esempio Galileo Galilei.

Al piano terra del Bo è presente la statua della prima donna laureata veneziana: Elena Lucrezia Corner; appassionata di teologia, scelse di studiare filosofia per poter conseguire la Laurea.



La seconda tappa è stata il caffè Pedrocchi, che nasce nel 1831 per volere di Antonio Pedrocchi. Egli si ispirò ai caffè letterari di Vienna, infatti all'epoca il caffè era considerato una bevanda "magica", una moda, per cui, nonostante il locale fosse piccolo, era gettonato da tutti gli studenti per via della sua posizione centrale, come anche da personaggi politici come Garibaldi.

Inoltre è situato vicino al teatro voluto dal nonno di Eleonora Duse, dove lei stessa ebbe occasione di recitare.

Il piano terra è il locale vero e proprio e ci sono tre sale: bianca, verde e rossa.

Nella sala verde, sin dalla fondazione e per lascito testamentario, ci si può sedere senza consumare alcunché.

Al piano superiore si trovano molte sale affrescate, come quella etrusca, greca, romana, egizia, rinascimentale e la sala bianca da ballo della “Padova bene”.

All’ultimo piano viveva Pedrocchi, che sbirciava tutti gli avvenimenti dalla finestra per essere informato e poi pubblicare nel “Caffè Pedrocchi”, giornale dell’epoca. L’esterno è paragonabile ad un pianoforte a coda e presenta uno stile neoclassico e neogotico.

Molte volte si ripete il numero otto nella struttura del caffè Pedrocchi, poiché è il simbolo della massoneria e per l’appunto i massoni erano assidui frequentatori del luogo.

Oggi è di proprietà comunale ed offre un caffè particolare con crema alla menta fresca, devo dire molto buono per gli amanti del caffè amaro.

Abbiamo poi proseguito verso le piazze della Frutta e delle Erbe, nelle quali si svolge ogni mattina il mercato coperto più antico del mondo (1219).

Il Palazzo della Ragione, l’antico tribunale, si affaccia sul mercato coperto affinché tutti i mercanti si ricordassero di comportarsi giustamente. Diversamente, avrebbero avuto delle pene fisiche gravi. Inizialmente non era così ricco e complesso: solo nel ‘300, quando la popolazione aumenta, viene abbellito grazie ad un tetto a carena di nave rovesciata, dalla quale all’interno si vede il ciclo astrologico di Giotto diviso in 333 riquadri. Ne risulta dunque una sorta di macchina del tempo che corre da marzo a febbraio.

La volta a botte è in legno di larice e nel complesso la struttura è a forma di parallelepipedo, ma nel ‘300 era più bassa e tripartita.

È stato soprattutto interessante ascoltare le informazioni sul riquadro del proprio segno zodiacale.



Sulla stessa piazza si affacciano anche: il Palazzo del Consiglio, l’antico palazzo del podestà, la Torre degli Anziani, che consente di vedere tutta Padova dall’alto, e il Palazzo degli Anziani.

Sotto il portico che conduce verso Piazza delle Erbe sono tuttora indicate le antiche unità

di misura, utili per il commercio del tempo.



Prima di andare a Piazza dei Signori ci siamo soffermati presso la Loggia dei Bandi, luogo nel quale arrivavano informazioni importanti e venivano emesse le condanne: a fianco si trovava un cavalcavia che collegava il tribunale e le prigioni. Al di fuori ci sono busto e tomba di Tito Livio, che si credeva fosse l'originale, ma in realtà era quella di un semplice liberto.



Arrivati a Piazza dei Signori, dà subito nell'occhio il palazzo rinascimentale, ora ristrutturato, poiché prima la facciata era medievale. Era la sede della reggia carrarese con l'orologio astronomico (1437).

Al centro di esso si trova la terra, poi le orbite, la luna e le fasi lunari con giorni, mesi e segni zodiacali dove manca però la Bilancia. La tradizione popolare racconta che l'artista non venne pagato sufficientemente ma la spiegazione più credibile è che aveva semplicemente fatto riferimento all'astrologia egizia.



Alle 13.00 abbiamo lasciato il centro di Padova per raggiungere piazza Prato della Valle: è la quinta piazza più grande d'Europa e la più grande in città.



Si estende in maniera circolare ed è circondata da un canale che peraltro fornisce l'acqua all'orto botanico, non distante da essa. L'isola ellittica al centro è circondata inoltre da un doppio anello di statue, tra le quali una è quella di Petrarca, uno dei tre padri della lingua italiana.

Intorno alle 13.30 ci siamo diretti verso l'Orto botanico. Esso nasce come Giardino dei Semplici ed è stato fondato nel 1545: viene ritenuto il primo orto botanico universitario al mondo. I "semplici" erano le piante medicinali che costituivano l'unico modo che all'epoca si conosceva per le cure: il giardino pertanto è stato di grande importanza perché era un magazzino tanto frequentato da dover far costruire delle mura poiché i furti erano continui.



L'orto ha una disposizione particolare che, come l'uomo vitruviano, è caratterizzata da una sovrapposizione di aree circolari e quadrate.

Una volta viste le piante più famose, ossia il Ginko Biloba e la palma di Goethe, ci siamo diretti verso la serra. Quest'ultima è una nuova struttura che va a

simulare i quattro diversi biomi del mondo: tropicale umido e sub-umido, temperato, mediterraneo e desertico.

Le serre sono divise tra loro e tutte le aree hanno anche degli strumenti didattici interattivi.

Abbiamo visto le 1300 specie di piante qui conservate, ma nel '700 si raggiunse addirittura la cifra di 16.000 esemplari all'Orto botanico di Padova.



Infine, arrivati alla Basilica del Santo, la guida ci ha introdotto la storia del Santo in breve e in seguito ci ha lasciato quindici minuti per visitarla in autonomia.

Questa Basilica è famosa in tutto il mondo poiché contiene la tomba e le reliquie di sant'Antonio da Padova. Esternamente risulta essere una fusione di più stili: elementi romanici, gotici, bizantini e moreschi. Oltretutto è importante ricordare che venne decorata da vari artisti: tra gli altri, anche Giotto.

La Basilica è caratterizzata dal fatto che ha un chiostro, ovvero un cortile porticato all'interno di un edificio monastico.

Per tutte e due le classi è stata un'uscita interessante, che ha ampliato le nostre conoscenze.

Speriamo di partecipare a breve ad un'altra esperienza del genere: a nostro parere, è il modo migliore per avvicinare noi giovani alla cultura.



Ilaria Andriollo
Margherita Fiorin
cl. 2^A LL

FRANCO, STUDENTE ITALO-CINESE ALL'ISS DI VALDOBBIADENE

Franco nasce il 27 Dicembre 2006 a Montebelluna, in provincia di Treviso.

Ha un fratello gemello, Francesco, e un fratello minore, Nicky.

Fino a cinque anni vive in Italia, e successivamente si trasferisce a Fujian, in Cina, con i nonni. Qui frequenta la scuola primaria per poi raggiungere i genitori in Italia, dove inizia la scuola secondaria di primo grado. Il suo percorso scolastico prosegue al liceo linguistico ISSS Verdi di Valdobbiadene.

La formazione scolastica in Cina ha lasciato una forte impronta nell'identità di Franco, per la particolare importanza attribuita alle regole e al loro estremo rispetto.

Assolutamente fondamentale assumere una determinata postura durante le lezioni, seguire attentamente, intervenire solo nei casi opportuni. Obbligo di indossare una uniforme azzurro-bianca e una cravatta rossa, per i maschi; divieto per le ragazze di portare i capelli sciolti o tingere i capelli con colori non naturali.

In Cina, a fine giornata gli studenti devono provvedere, a turno, alla pulizia della propria classe.

L'orario scolastico è articolato in 6 giorni, dal lunedì al sabato, con interruzione per la pausa pranzo durante la quale è previsto il rientro a casa in quanto la scuola non organizza il servizio mensa.

La routine cinese prevede una colazione salata a base di uova sode e latte vaccino, un pasto principale a mezzogiorno, in cui è consuetudine consumare noodles alle verdure e carne di maiale. Per la cena, con gli avanzi della carne, viene preparata la zuppa. Durante i pasti è previsto il consumo di una bevanda chiamata miso.

Per le feste, la tavola si arricchisce di piatti più ricercati quali ravioli al vapore, involtini primavera, anatra alla pechinese e costole di maiale in agrodolce, accompagnati da riso bollito.



Una delle feste di rilievo è il Capodanno cinese, noto come Capodanno lunare o festa di primavera. La data cambia di anno in anno, ma è sempre compresa tra il 21 gennaio e il 20 febbraio. Esso è paragonabile alle festività natalizie dei paesi occidentali: è il momento dell'anno in cui le famiglie si riuniscono per il tradizionale cenone, passando una serata tra chiacchiere, risate e molto cibo. Franco ha sempre celebrato questa ricorrenza, sia in Cina che in Italia. Nel giorno di Capodanno è tradizione indossare vestiti di colore rosso, simbolo di buona sorte. In

occasione di questa festa, le famiglie non usano scambiarsi regali, a differenza dell'usanza natalizia occidentale. Tuttavia, bambini e ragazzi, la mattina del Capodanno, ricevono sempre da parte dei parenti una busta contenente del denaro, come augurio per un prospero anno nuovo.

È la giornata in cui vengono portate offerte alle divinità e agli antenati e si onora il Buddha.

Franco venera il Dio Rulhai Fuo e, in casa, custodisce delle statuette di questa divinità per il rito della preghiera. In Cina la pratica religiosa si completava con la frequentazione dei templi buddhisti, luoghi molto importanti nella cultura cinese, pratica che in Italia non riesce a rispettare per la mancanza di questi centri di culto.

Cultura e abitudini molto lontane rispetto alla consuetudine del nostro Paese, hanno trovato comunque la possibilità di essere conservate nella memoria e nella formazione di uno studente che ha saputo inserirsi nella comunità italiana portando con sé questi valori e riuscendo anche a trasmetterli ai coetanei.

Maddalena Meneghin
2^A LL

TORNANO LE ASSEMBLEE DI ISTITUTO AL “VERDI”

Il giorno 21 novembre 2022 all'ISS Verdi si è svolta la prima assemblea d'istituto dopo il tempo del Covid.

A causa dell'alto numero di studenti, i rappresentanti d'istituto hanno deciso di suddividerla in due parti durante la giornata: le prime due ore -dalle 8:00 alle 10:00- sono state dedicate al biennio, le ultime due ore invece -dalle 11:15 alle 13:15- al triennio; durante le altre ore è stata regolarmente svolta lezione come previsto dall'orario scolastico.

Tale assemblea era gestita dai rappresentanti d'istituto dell'anno in corso, ossia Angelo Cusma, Enea Ferrario, Gioia Gegaj e Juri Bortolin, rispettivamente delle classi 5ATT, 5AMM, 4BTT e 5BSSA.

Durante le due ore di assemblea ci sono state prima di tutto presentate le proposte che i rappresentanti hanno intenzione di realizzare in accordo con gli altri organi collegiali, come i docenti, la Preside e i genitori degli studenti, e sembra proprio che alcune idee più di altre abbiano suscitato la curiosità degli studenti: tra queste la vendita di pizette durante la ricreazione e la distribuzione gratuita di acqua e altri beni di prima necessità. Alla fine di questo momento di presentazione sono stati invitati tutti gli studenti a rendere note delle problematiche della scuola e a esporre ulteriori idee che potessero rendere la scuola un luogo “divertente” in cui studiare.

Sarà poi compito dei rappresentanti d'istituto presentare a chi di dovere le problematiche e le idee emerse in questa assemblea.

E' stata una giornata diversa dalle altre soprattutto perché un intero istituto è stato partecipe di un momento importante per la scuola: finalmente si torna alla normalità!

Asia Canetti
2^A LL

POESIE IN CANTINA

La professoressa Francesca Monego, appassionata esperta di poesia contemporanea, ha coinvolto la 3AITT in una nuova e particolare iniziativa, “poesie in cantina”, che si è svolta il 10 novembre nella Cantina Bortolotti di Valdobbiadene e alla quale hanno partecipato come lettori ed interpreti alcuni studenti della classe.

Il tema della serata era “la poesia del nido”, vale a dire versi che fanno riferimento ad emozioni che coinvolgono soprattutto i giovani. Aicha, Alessandro, Alessia, Michelle e Keit hanno interpretato le poesie di poeti contemporanei, famosi ma poco conosciuti da noi studenti, quali Chiara Carminati, Silvia Vecchini, Andrea Zanzotto, Luciano Cecchinell, e Alda Merini. A questo evento hanno partecipato anche Anna, Anna Paola e la professoressa Fiondella, che hanno accompagnato la recitazione delle poesie suonando al pianoforte dei brani musicali scelti dai ragazzi stessi.

Questo progetto è stato a dir poco emozionante, perché i nostri compagni si sono calati benissimo nelle rispettive parti: il dolore, la rabbia, la gioia, la malinconia delle poesie scelte da Francesca sono stati espressi con professionalità dai nostri compagni; ne sono testimonianza i lunghi applausi finali. Il pubblico non era numeroso, ciò nonostante, anche in pochi ci siamo goduti molto bene la serata.

La poesia che più è piaciuta è la seguente:

TRA LE OSSA DELLA CASSA TORACICA

*ho un nido
non ditelo in giro
ma sento battere sul guscio
a volte sento pigolare
chiedere aiuto
qualcosa che ha fame
un frullio di ali
qualcuno che si sporge
più in là del consentito
ho paura che cada
che perda l'equilibrio
poi lungamente si acquieta
e dorme, dorme.
Un cuore uccello, cometa*



Christian Piccolo

3^A ITT

UN INCONTRO SPECIALE

Domenica 4 dicembre 2022, alcuni studenti della classe 3^a A Liceo scientifico del nostro istituto hanno partecipato ad un evento con un ospite speciale: Lorenzo Maragoni.

Attore, regista, autore teatrale e poeta, Lorenzo è nato e cresciuto a Terni, in Umbria, ha vissuto a Padova ed ora abita a Roma. Nel 2022 è stato proclamato per la seconda volta campione mondiale di Slam Poetry.

Si tratta di una competizione di poesia che mescola canto, humor, narrazione, rap e monologo teatrale: Diversi artisti si sfidano interpretando i loro versi e vengono valutati dal pubblico.

L'incontro, che si è svolto presso Palazzo Piva a Valdobbiadene, è iniziato con la recitazione di alcune poesie scritte dagli studenti. Questi, sebbene emozionati nel condividere la scena con il noto personaggio pubblico, hanno recitato brillantemente i loro versi: lo stesso Lorenzo Maragoni si è complimentato con i ragazzi per i loro testi.

In seguito, Lorenzo ha raccontato la sua storia e ha *rappato* alcune sue composizioni poetiche. In particolar modo ha divertito molto questa poesia intitolata Carlo.

CARLO

Ma vi sembra semplice?
allora vediamo di compli-Carlo
io vorrei evo-Carlo,
e poi revo-Carlo
vorrei iscriverlo ad una gara e poi squalifi-Carlo
vorrei truc-Carlo
e poi struc-Carlo
vorrei essere un mister e non convo-Carlo
vorrei essere il suo drink e non ubria-Carlo
vorrei essere più ricco per poi Monte-Carlo
vorrei essere un risotto per poi mante-Carlo
io vorrei semplicemente andare ad abbrac-Carlo
e poi ba-Carlo e infine a-Carlo
dirgli "TI ACO, CARLO"
e dovrei fare tutto questo questa sera stessa
in questo momento perché altrimenti sapete cosa succede
che poi il tempo passa e io rischio di dimenti-Carlo



Lorenzo Maragoni
presso Palazzo Piva

Questa esperienza, realizzata dal nostro istituto, ha emozionato tutti i partecipanti. Grazie ad essa, è stato possibile conoscere un modo attuale di fare poesia, che avvicina le persone al più classico genere letterario.

Anna Adami
Eleonora Bazzacco
Giada Bisol
cl.3^aA LS



L'ANGOLO DEL PODCAST DELLA 1^A LL



Link del podcast:

https://drive.google.com/file/d/1CC6KIZrm7JIDqqG_EjuYFBvB7oOM8HOt/view?usp=share_link

LA MONTAGNA A TUTTA ADRENALINA

Il massiccio del Cesen ha sempre costituito una ricchezza per la popolazione di Valdobbiadene. Un tempo la zona era abitata per lo più da contadini che potevano sfruttare d'inverno il foraggio per le mucche, d'estate l'alpeggio che permetteva di mantenere il bestiame senza spese. Inoltre importanti erano i guadagni della vendita di formaggio, burro, ricotta, ma anche l'approvvigionamento del legname per riscaldarsi e per sostenere i vigneti in collina.

Negli anni Settanta, causa una diffusa industrializzazione e una sempre più pervasiva specializzazione dell'agricoltura, le malghe e le casere piano piano sono state abbandonate quasi tutte. Per fortuna negli ultimi anni si sta assistendo ad un ritorno alla montagna, legato sia alla frequentazione delle malghe, nonostante le difficoltà che comporta il lavoro in alta quota, sia alle strutture di accoglienza dei turisti. Infatti, grazie anche alle colline UNESCO, sempre più persone frequentano le Prealpi che fanno da cornice a Valdobbiadene.

Per questo motivo c'è chi ha investito tempo e denaro in alcune attività economiche, come la famiglia che ha preso in gestione il ristorante "Stella Alpina" a Pianezze e poi ha aperto un parco avventura ritenendo che questa attività possa attirare molti turisti, considerato l'amore che da sempre c'è nei confronti della montagna e delle emozioni che può offrire.

Inaugurato il 2 luglio 2016, "Pianezze Avventura" è un parco divertimenti immerso nella natura a due passi dal Monte Cesen nella pineta di Miravalle. A 1070 metri di altitudine, in una vasta area verde, offre vari percorsi, per gli amanti dell'avventura di ogni età: da quelli per i più piccoli, ad un'altezza di 1,5/2 metri dal suolo, a quelli per gli adulti a ben 12 metri.

I percorsi possibili sono:

- il Balù per i bambini dai 4 ai 6 anni;
- il Verde e il Rosa alti 2m per i bambini dai 6 anni compiuti e 110 cm di altezza;
- il Giallo alto 5 m per i bambini dai 7 anni e 120 cm di altezza;
- il Blu alto 8 m per i bambini dai 8 anni e 130 cm di altezza;
- il Rosso alto ben 12m per i bambini dai 10 anni e 140 cm di altezza.

I vari percorsi prevedono funi, corde, teleferiche, ponti tibetani, slickline, reti su cui arrampicarsi e molte piazzole. Un percorso completo può essere svolto in circa un'ora e mezza e si viene seguiti da personale formato. Prima di iniziare il percorso è obbligatorio seguire un briefing iniziale, durante il quale viene insegnato come utilizzare moschettoni, carrucole, percorso pratico, imbracatura di protezione con 2 lounge, moschettoni e carrucola. Poi si sale, tramite una scaletta, su un albero e inizia il brivido di camminare su un ponte tibetano, di lanciarsi da un albero all'altro, di arrampicarsi su reti etc etc. Insomma, l'adrenalina è al massimo e una volta terminato il giro non si vede l'ora di iniziarlo di nuovo.

Accedendo al parco è possibile inoltre usufruire anche delle attrezzature presenti come vari tavoli con panchine, dove è possibile svolgere un pic nic e provare la discesa su un tappeto di erba sintetica, oltre a uno scivolo TUBBY, cavalcando una specie di gommone, ideale per il divertimento di grandi e piccini (a partire dai 4 anni).

Nicola Putrone
3^B MM

IL DEMONE DI GHIACCIO

Un racconto di
Mathew John Rugolo
3^A ITT

Capitolo 1: Altan

Mentre i romani lottavano per sopravvivere e mantenere il dominio del loro impero, dall'altra parte del pianeta, in America, c'era un piccolo villaggio sperduto di nome Altan, al confine con il Canada. Si trovava in una valle circondata dalle montagne con sole due entrate possibili, il che dava una discreta protezione in caso di attacco.

C'era un piccolo ruscello che scorreva per tutta la valle, e permetteva la vita a varie specie di animali e piante. Nella valle c'erano vari castori, conigli, orsi, lupi, stambecchi, cervi e nei periodi autunnali o primaverili perfino degli alci. Parte del bioma faunistico era compreso da una grande varietà di volatili, falchi, passeri, aquile sui monti più alti, ghiandaie, oche, cigni, tacchini selvatici e da una ampia varietà di pesci di acqua dolce, assieme a trote e salmoni.

Gli abitanti, oltre ad essere cacciatori principalmente di animali da pelliccia e a volte anche di serpenti non velenosi, erano coltivatori molto abili, infatti coltivavano cereali, ceci, alloro, olivi, patate e orzo. L'alloro veniva spesso utilizzato come medicamento e l'orzo veniva impiegato come offerta nei riti propiziatori, affinché avessero la possibilità di avere un buon raccolto l'anno successivo.

La vita media era di 30-40 anni. Gli uomini iniziavano a cacciare fin da piccoli e diventavano adulti a circa 15-16 anni, affrontando un antico rituale in cui dovevano dimostrare coraggio e forza per potersi meritare il loro posto nella comunità e nella vita di tutti i giorni.

Dopo il rituale i ragazzi dovevano corteggiare e conquistare il cuore di una ragazza che sarebbe stata la loro unica sposa. Se il marito o la moglie rimanevano vedovi potevano a loro scelta risposarsi.

Indossavano abiti ricavati principalmente dalle pelli degli animali, così come piume di uccello, che a volte venivano utilizzate per rituali riguardanti il futuro e la buona sorte assieme alle ossa degli animali cacciati. Chi si occupava dei rituali erano di solito gli anziani che poi sceglievano tra i giovani il successore a cui tramandare le loro conoscenze, a loro volta trasmesse dai loro predecessori da secoli. La loro religione comprendeva molti dei, ai quali chiedevano protezione con offerte, sacrifici e danze. I giorni più importanti erano i giorni di caccia, i giorni di raccolto, e i giorni della semina dei campi.

Capitolo 2: Utak

Nel villaggio abitava un ragazzo di nome Utak: statura media, capelli castani, occhi leggermente a mandorla e colore verde tendenti al marrone, con un corpo magro ma

atletico e una carnagione olivastra. A soli 9 anni aveva scoperto di possedere dei poteri mai visti prima, i quali gli permettevano di creare e controllare il ghiaccio dal nulla, di cambiare parzialmente il tempo atmosferico, di impregnare le armi del suo potere rendendole più letali, consentendo di attaccare sia a corto che a lungo raggio.

Il problema era che gli altri abitanti, tra cui i suoi genitori, erano rimasti terrorizzati dal suo potere, tanto che lo avevano escluso dalla vita del villaggio e lo avevano cacciato, credendo che un demone visse in lui e portasse così malasorte e disgrazie dopo secoli e secoli di pace e di tranquillità. Utak aveva preso in fretta le sue cose e se n'era andato dalla valle in cerca di una grotta o di un qualsiasi riparo avesse trovato, altrimenti se lo sarebbe costruito da solo.

Le settimane passavano lentamente. Era un ciclo continuo: si alzava, cacciava qualcosa, poi cominciava ad allenare sia il suo potere che il suo corpo, migliorandosi ogni giorno sempre di più.

Anni dopo, il villaggio fu attaccato da alcune tribù del sud che volevano impadronirsi di quella terra così prosperosa e ricca di risorse. Il capo villaggio, sapendo che gli uomini di Altan non avrebbero mai potuto vincere quella battaglia, ordinò ad un suo sottoposto di trovare Utak e di pregarlo di salvarli. In cambio gli avrebbero offerto di ritornare al villaggio e di diventare il loro protettore. Dopo molte ore di ricerca, il sottoposto lo trovò in una caverna fortunatamente non troppo distante dal villaggio, ma abbastanza per impedire al ragazzo di sentire l'attacco in arrivo.

I due cominciarono a discutere, l'inviato del capo villaggio cercando di convincere il nostro eroe a ritornare, il suo interlocutore cercando di spiegare che non ne aveva nessuna intenzione. Alla fine, Utak decise di tornare perché aveva buon cuore e teneva ancora ad Altan. La coppia partì a tutta velocità a cavallo, sperando di arrivare in tempo. Passarono un altro paio d'ore prima che raggiungessero la valle.

Quando entrarono scoprirono che la battaglia era quasi finita a favore degli attaccanti, trovarono campi distrutti, case mezze bruciate ed altre completamente rase al suolo, tanto che non si potevano contare i cadaveri di donne, bambini, vecchi e guerrieri. Alcuni erano stati impiccati, con i corvi che già provavano a prendere un pasto facile, altri erano stati impalati, altri mutilati o fatti a pezzi. In ogni angolo su cui si poteva volgere lo sguardo, c'erano pozze di sangue, oppure parti di terreno bruciato o qualche pezzo di carne una volta appartenuto a un volto o un corpo. La disperazione di Utak, nel vedere la gente che un tempo amava distrutta in questo modo così brutale, gli diede un'incredibile sferzata di potenza, tale che congelò e distrusse gli avversari, facendo finire in poco tempo la sanguinosa battaglia tanto sofferta. Qualsiasi cosa nella valle tremò di fronte al suo potere, dichiarando così che lui ne era il padrone. I pochi superstiti ringraziarono e benedirono il loro nuovo eroe.

Capitolo 3: Gli uomini di ghiaccio

E così iniziò una nuova vita per Altan e i suoi abitanti. Ci volle un po' di tempo per Utak e la sua comunità a riprendere vigore, ma tutto tornò alla normalità. Con un solo, piccolo, cambiamento: il villaggio ora era protetto da colui che si faceva chiamare Ice-man, ovvero l'uomo di ghiaccio. Il suo popolo gli offrì spesso la possibilità di essere venerato come un dio, ma il ragazzo, modesto di natura, rifiutò sempre l'offerta. Passarono così gli anni ed Utak, ormai indebolito dal tempo, non riusciva più a combattere come in gioventù, perciò

tutti ad Altan si stavano preoccupando per il loro futuro e avevano paura di cosa potesse accadere senza il loro eroe. Un giorno, mentre pensava a come spendere i suoi ultimi giorni, Utak scoprì che poteva non solo utilizzare il suo potere per migliorare l'efficacia delle armi, ma anche che lo poteva trasferire completamente, qualora lo volesse, in altri esseri viventi.

Come ci riuscì? La risposta è abbastanza semplice: trovò un cagnolino ferito ed infreddolito. Si chinò e cominciò ad utilizzare il suo potere non sapendo se effettivamente avrebbe potuto funzionare. Notò che il cucciolo guariva e che sembrava diventare più forte e resistente, tanto che capì così che poteva effettivamente infondere il suo potere ad altre creature.

Utak, quindi, radunò gli abitanti del villaggio, esponendo loro quanto scoperto. Nel sentire una simile notizia gli Altaniesi cominciarono subito ad accordarsi per scegliere il successore ereditario di quello straordinario potere, che sarebbe stato chiamato Infinite-zero.

Dopo qualche accesa discussione, gli Altaniesi scelsero un ragazzo chiamato Artyom. Il ragazzo aveva un cuore generoso, infatti faceva di tutto per rendere felice la sua famiglia e i suoi amici. Adorava la sua tribù e non le avrebbe voltato mai le spalle.

Utak quindi accompagnò il suo primo successore nella capanna dei rituali dove trasferì tutto il suo potere al ragazzo dopo una piccola cerimonia per assicurarsi di avere la benedizione degli dei. Il tutto durò più o meno una mezz'ora.

Finito il rituale i due tornano dal resto della tribù per celebrare la grande e felice novità. Tutti si complimentarono con Artyom per il suo importante ruolo. Durante la festa, il questi tenne un piccolo discorso per rassicurare i suoi concittadini che sarebbe stato all'altezza del suo compito e che era grato della loro fiducia.

Con questo, Artyom conquistò i suoi compagni, che gridarono ancora più forte il suo nome e fecero così nascere la stirpe degli Ice-men, che protessero la valle per secoli.

Capitolo 4: l'inizio del terrore

Tutto filò liscio per centinaia di anni: gli Ice-men sceglievano ed allenavano i loro successori, tramandando l'Infinite-zero e le sue capacità. I giovani si allenavano fin da piccoli mentre gli adulti insegnavano loro il rispetto per tutte le creature.

La loro terra non fu mai scoperta, ma cominciò a girare nel Far West la leggenda di una terra misteriosa, nella quale chiunque si avventurava non veniva mai ritrovato, a causa di una continua tempesta di neve che rendeva praticamente impossibile orientarsi dopo esserci entrati. Dopo l'avventura di qualche pazzo che osò sfidare la tempesta ma di cui non si seppe più nulla, tanto da non ritrovare nemmeno il cadavere, la leggenda cominciò ad essere dimenticata.

I guai iniziarono nel 1700, con Albur, il nuovo Ice-man, un uomo molto robusto, con capelli neri come la pece e occhi più scuri della notte, tra cui l'occhio sinistro reso cieco da una ferita ricevuta nel corso di battaglie precedenti, il tutto coronato da un animo torvo e malvagio. Albur all'inizio voleva proteggere il suo popolo: si era allenato molto per quel ruolo ed era tra i migliori. Ma quando ricevette l'Infinite-zero, sentendo tutta quella potenza scorrergli nelle vene, il suo cuore divenne malvagio e decise di tenere il potere per sé e per la sua stirpe, per cambiare il mondo secondo la sua volontà. Albur riteneva che gli Altaniesi fossero dei codardi poiché non volevano sfruttare l'Infinite-zero per

ricordare agli uomini del mondo esterno che anche loro esistevano e meritavano anzi di diritto il potere supremo sull'intero pianeta.

Il capo villaggio, scoperto il suo piano di conquista, fece molti tentativi cercando di riportare Albur sulla strada giusta, ma ogni volta lui rifiutava. Dopo mesi che ascoltava queste parole che gli rimbombavano nella testa, la furia di Albur esplose ed utilizzando la sua rabbia come amplificatore per aumentare il suo potere, scatenò una terribile tempesta di neve larghissima, che distrusse tutto quello che si trovava sulla sua via e si riversò sugli abitanti del villaggio.

La tempesta congelò gli Altaniesi e spazzò via le loro statue di ghiaccio, mettendo fine alla storia di quella tribù indisturbata per secoli, e distrutta dal suo stesso presunto protettore.

Dopo una lunga serie di battaglie e campagne per la sottomissione dell'intero pianeta, Albur coronò il suo sogno di imperatore del mondo. Parte della popolazione che non era abituata al freddo, così come gli animali e le piante più deboli e non adatte al freddo, morirono. Un'altra parte fu sottomessa. Così il nuovo padrone assoluto cominciò a girare per quelle terre ghiacciate, facendosi conoscere dalle popolazioni come il "demone di ghiaccio".

Non tutti però si arresero, infatti alcune città e piccole comunità provarono a ribellarsi contro l'usurpatore. Va da sé che non avevano la minima speranza di vincere e vennero annientate senza pietà.

Dopo Albur ci furono altri demoni di ghiaccio: alcuni erano più permissivi con la popolazione, ma altri furono dei veri e propri dittatori.

Capitolo 5: Nuovo re

Facciamo un salto nel tempo fino ai giorni nostri. Un ragazzo di nome Akira era diventato l'attuale demone di ghiaccio.

Aveva poco più di 20 anni, media statura, capelli molto ricci e quasi neri, occhi marrone scuro con corporatura allenata, ma c'era una sua caratteristica che lo rendeva identificabile anche senza sapere chi fosse, ovvero il suo sguardo freddo. Quando lo si guardava negli occhi non si notava la minima vitalità, sembravano quasi morti.

Viveva in Groenlandia nel suo castello ghiacciato, opera di dimensioni incredibilmente imponenti e costruito dai suoi antenati. Aveva lo stile di un classico castello barocco, con le sue splendide ed elaborate rifiniture. Le stanze erano spaziosissime, decorate con quadri, tappeti, candelabri e rifiniture di altissimo livello.

La sala da pranzo era circa 15 per 30 metri, con un enorme tavolo in legno d'acero rivestito di una speciale resina contro l'umidità. L'enorme tovaglia era stata ricamata a mano con pizzi e merletti, mescolati con rifiniture d'oro. Le sedie, anch'esse lavorate a mano, rispecchiavano lo stile barocco antico, con i copricuscini puramente in seta. Se si alzava lo sguardo, si sarebbe potuto notare un soffitto dipinto con splendidi affreschi con al centro un grande lampadario in cristallo.

La camera da letto era altrettanto grande, con una gigantesca porta-finestra rivestita in piombo, un enorme tappeto siriano che dava il benvenuto e un enorme letto matrimoniale in legno di pino con pesanti coperte per la notte. C'era anche il guardaroba, ovviamente di dimensioni ciclopiche: i suoi disegni, scavati nel legno, rivelavano due leoni rampanti.

Al suo interno avremmo trovato abiti maschili di ogni genere: per le festività, da viaggio,

per l'inverno e per l'estate, e persino abiti meno raffinati da utilizzare in casa.

Uno specchio ad altezza d'uomo, con cornice e rifiniture d'oro e gemme, permetteva all'imperatore di decidere se gli abiti da lui scelti fossero adeguati.

C'era un'altra stanza veramente importante di cui riferire: la sala del trono, però avrò modo di descriverla più tardi, quando se ne presenterà l'occasione, perciò preparatevi.

Il potere di Akira era superiore a qualsiasi altro demone, infatti veniva considerato dai sudditi come una vera e propria potenza della natura.

Aveva creato mostri di ghiaccio in tutto il mondo, per poter controllare la popolazione. Parte dei mostri aveva una forma umanoide, ma tutti possedevano istinti animali, infatti non potevano parlare, ma al massimo emettere dei grugniti profondi e rumorosi.

Alcuni sembravano dei cani infernali, altri avevano veramente l'aspetto di mostri, ed altri ancora avevano sembianze quasi robotiche. Un esercito di tutto rispetto, insomma.

A volte si verificavano delle piccole rivolte facilmente controllabili, perciò spesso Akira dava l'ordine ai suoi soldati di occuparsene, ma a volte voleva fare da solo. Prendeva il controllo di uno dei mostri dal suo castello e cominciava a seminare distruzione in tutte le direzioni, e non era raro che dopo la battaglia ci fossero degli enormi crateri causati dalla potenza distruttiva dei soldati combinata con quella del demone.

Purtroppo, anche il suo cuore era di ghiaccio. Qualche anno fa, l'imperatore aveva avuto un'amata di nome Selly e in quel periodo era più gentile e sopportabile dai popoli. Lui e Selly erano felici e passavano tantissimi momenti insieme. Ma poi, un giorno, mentre Akira stava tornando da una spedizione attorno al mondo per controllare le conseguenze di uno scontro precedente, dopo aver comprato un bracciale di perle e un anello con un grosso rubino per il suo amore, aveva scoperto che la ragazza creduta da lui fedele, in verità lo tradiva con un altro uomo. Il re aveva trovato i due in una delle camere da letto mentre si baciavano. Era rimasto ad ascoltare le loro conversazioni dall'andito della porta e nel frattempo Selly derideva Akira che credeva davvero che lei lo amasse, come un perdente, e rivelando che lei stessa stava con lui solo per i suoi soldi e la sua ricchezza.

Questo lo aveva fatto impazzire e infuriare. La sua rabbia era stata percepita in tutto il regno, e poi si era manifestata. Erano apparse bufere di neve, tornado, si era scatenato perfino un terremoto. Tutto tremava di fronte al suo vero potere, niente poteva competere con esso. Il giorno dopo aveva giustiziato sia Selly che l'altro ragazzo, mostrando l'esecuzione in tutto il mondo attraverso dei mega-schermi di ghiaccio e dichiarando che l'amore non poteva più esistere, per ricordare a quei vermi striscianti chi era il capo e chi davvero comandava. Chiunque avesse provato a contraddirlo o a sfidarlo, sarebbe morto davanti a tutti.

La vita nel complesso non era troppo diversa da com'era stata un tempo: molti lavori odierni infatti erano esistiti anche in altre epoche della storia del nostro mondo. Per esempio non c'erano stati, o governi, il che tutto sommato rendeva la popolazione più tollerante nei confronti delle varie razze, e gli atteggiamenti razzisti erano molto rari. Essendoci dei lavori, esisteva anche una disparità di ricchezza, e tutti pagavano una tassa. Alcune tribù più sperdute e più povere preferivano coltivare campi sotterranei oppure cacciare. Andava da sé che la loro tassa veniva pagata principalmente in pelli, manifattura, carne, pesce, verdura o frutta. In ogni caso, nessuno era più ricco del demone di ghiaccio.

Prima ho parlato della scomparsa dell'amore. Ebbene, i matrimoni ora erano tutti combinati, per impedire che ogni coppia potesse amarsi. I coniugi potevano però decidere quanti figli avere.

Capitolo 6: La ragazza e il sentimento nascosto

Conoscendo il carattere del nostro caro imperatore, possiamo tranquillamente intuire che non aveva amici e che non avrebbe saputo nemmeno come farsene uno. Infatti rimaneva per la maggior parte del tempo nel suo castello ghiacciato in solitudine o con la misera compagnia dei suoi maggiordomi o delle servitrici, salvo in rari casi di noia, quando partiva con la sua Rolls-Royce, ovviamente di ghiaccio, per fare un giro intorno al mondo che a volte poteva durare anche svariati mesi. Non sapeva, però, che il destino era dietro l'angolo e l'avrebbe colpito in pieno.

Una sera, mentre viaggiava a velocità sostenuta con i finestrini aperti per sentire il vento tra i capelli, Akira si fermò alle porte di un villaggio. Scese dalla macchina, cominciò a girare per le vie ormai quasi deserte colorate di rosso, arancione e rosa, colori indicanti che era ora di tornare a casa dopo una estenuante giornata di lavoro, quando sentì un lamento provenire da un vicolo vicino. L'imperatore a causa dell'oscurità non riusciva a capire di cosa si trattasse.

Chiese chi fosse e che cosa stesse facendo lì. La ragazza terrorizzata supplicò gridando che non le fosse fatto del male. Akira, appena sentì la sua voce, cominciò a provare uno strano sentimento: gli ricordava qualcosa, ma non sapeva cosa. Cercò di rimanere il più calmo possibile per capire cosa stesse succedendo, perciò, per tranquillizzare la sua suddita, le disse che poteva fidarsi e che avrebbe impedito a chiunque di farle del male.

La ragazza, ancora titubante ma stranamente rassicurata dalle parole dello sconosciuto, decise di parlare. La giovane disse che si chiamava Miku e che i suoi genitori l'avevano cacciata di casa.

Raccontò che fin da quando era nata era stata sfruttata per lavorare in casa, che non era mai riuscita a capire perché i suoi genitori non le volessero bene, e che nonostante avesse cercato sempre di essere gentile, di fare tutto perfettamente, non aveva ricevuto mai niente in cambio. Con gli anni, era diventata sempre più silenziosa e timida, sognando spesso di scappare, ma non riuscendo mai a trovarne il coraggio. Un giorno, però, erano stati proprio i suoi genitori a decidere di abbandonarla, non sapendo più che farsene dei suoi servigi. Quel giorno stesso Miku aveva preso solo una mantella mal messa per cercare di ripararsi il più possibile dal freddo ed era stata costretta ad andarsene in fretta.

Il demone le domandò se potesse uscire dalle ombre per poterla vedere. Alla fine Miku decise di venire fuori allo scoperto, anche se ancora dubbiosa. Aveva più o meno la stessa età di Akira, una mantella di pelliccia mal messa e ricoperta di neve, i capelli castano chiaro, lisci e liberi sulle spalle, grandi occhi azzurri e dolci, una sottile ma graziosa bocca e una corporatura atletica.

Quando uscì dalle ombre, lo stupore si riverberò sui loro volti: da una parte, Akira era stupito dalla bellezza di lei, dall'altra Miku fu sorpresa di vedere che il suo interlocutore era il re del terrore, signore del freddo, maestro delle torture e principe del male, ovvero, il demone di ghiaccio. Lei stessa gelò per lo stupore e la paura. Il nostro eroe con voce decisamente più preoccupata per l'improvviso cambio di umore le chiese se andasse tutto bene e insistette nel chiedere cosa le fosse successo. Miku tornò alla realtà e con voce tremante rispose che i genitori la vedevano solo come una schiava e, siccome si erano stancati di lei, l'avevano cacciata. Conoscendo la sua triste storia e guidato da un sentimento nascosto, decise di proteggerla con tutte le sue forze.

La fece accomodare in macchina, mentre Miku continuava a guardarlo confusa,

pensando a cosa Akira avrebbe potuto farle. Il re le chiese stranamente in modo gentile di indicare la via per casa sua. Dopo qualche esitazione, lei si convinse che forse non voleva farle del male, perciò si ricompose e gli mostrò la via di casa. Arrivati, Akira scese dall'auto e le disse di aspettarla in macchina. Miku, per conto suo, pregò il principe di non uccidere nessuno.

Non le promise niente e, così dicendo, si incamminò. Arrivato alla soglia della dimora, formò sul palmo della mano sinistra un enorme cuneo di ghiaccio in grado di trasmettere un'immensa energia, ma alla fine decise di non distruggere nulla, dimostrando così a Miku che ci teneva davvero a lei. Invece si avvicinò, prese le misure e sferrò un calcio alla porta buttandola giù con fragore. La coppia all'interno prese uno spavento enorme nel vedere l'imperatore in casa loro, tanto che le loro gambe diventarono di gelatina, impedendo loro la fuga. Akira li avvertì di non provare mai più ad importunare Miku o sarebbe finita male per loro. I due, ancora traumatizzati, fecero un cenno con la testa, lasciando capire che avevano ricevuto il messaggio. Non trattenendosi più a lungo, il nostro eroe se ne andò.

Gli abitanti del luogo uscirono dalle abitazioni per controllare cosa fosse accaduto. Appena videro questa figura sinistra tra la neve e la sua aura spaventosa, capirono subito chi fosse e rientrarono immediatamente nelle loro case, lasciando che il loro padrone tornasse alla sua vettura. Akira e Miku ripresero il viaggio verso casa. Non ci furono né sguardi né parole, solo uno strano e, per certi versi, imbarazzante silenzio.

Capitolo 7: Finalmente a casa

Dopo degli estenuanti mesi di viaggio, la nostra coppia tornò in Groenlandia. All'entrata li aspettavano maggiordomi e servitù. Tutti, eccetto alcune domestiche che stavano ancora pulendo, accolsero calorosamente la loro nuova e bellissima ospite, sperando che in seguito riuscisse a scavare nel cuore del re e ritrovare la bontà e la gentilezza perdute. Anche se continuava ad avere un comportamento di diffidenza, sotto sotto, Miku era grata e per la prima volta felice. Akira la fece accomodare, mostrandole la sala del trono, la più grande stanza dell'intero castello.

Con soffitti alti 30 metri, pareti scavate sapientemente da mani esperte, rifiniture in stile greco-romano, un enorme trono di ghiaccio, lampadari secolari ed un grandissimo tappeto rosso ad accogliere l'entrata della ragazza, era davvero la stanza più bella, la più decorata e la più maestosa.

Fatto un piccolo giro turistico, Akira chiese ad una delle sue domestiche di accompagnare Miku in una delle tante camere da letto.

Una volta sicura di essere sola con la domestica, la giovane le domandò come mai secondo lei Akira avesse deciso di salvarla. La serva, stupita da questa affermazione, riflettendo sulle strane azioni del suo padrone e considerato che non sapeva nulla della nuova ospite, siccome era una di quelle che un attimo prima non li avevano accolti, in tono molto vivace rispose che forse le sue preghiere erano servite a qualcosa.

Miku, completamente confusa, le chiese cosa intendesse dire, così la serva raccontò della storia passata dell'imperatore. La ragazza rimase senza parole: non sapeva quasi nulla di questa storia, se non che Asura aveva abolito l'amore, ma non ne conosceva il motivo. Mentre pensava, si rese conto che forse provava qualcosa per il suo salvatore. Nel senso che lui era stato il primo che si era preoccupato per lei, e per la dolce ragazza

una simile gentilezza era strana, oltre che sospetta, considerando CHI aveva incontrato. Non riusciva però a capire se fosse solo gratitudine quella che provava per lui.

Il giorno dopo, nel bel mezzo della colazione, notando il silenzio della sua ospite, unitamente al fatto che non aveva quasi toccato cibo, il nostro “eroe” (per così dire) le chiese cosa non andasse.

In quell'attimo Miku uscì dai suoi pensieri e rispose che non c'era da preoccuparsi, che era solo ancora un po' sconvolta dai fatti del giorno precedente, ma parlò con un tono non del tutto sicuro. Akira rimase sospettoso, ma lasciò perdere, non volendo forzarla a parlare. Un'altra volta quella strana sensazione gli prese la mente, chiedendosi dove e quando avesse provato qualcosa del genere prima di allora. Più tardi, nel pomeriggio, il re mostrò il suo imponente castello alla sua nuova “quasi amica”.

Si fermarono alla biblioteca: Miku se ne innamorò immediatamente, così il suo accompagnatore lasciò che spendesse il resto della sua giornata in mezzo alle letture, incantata dalla quantità e qualità di quelle opere cartacee. Ogni tanto Akira, mentre faceva i suoi giretti attorno al castello per assicurarsi che fosse tutto in ordine, andava a controllare che la sua ospite fosse a suo agio e per accertarsi che non le mancasse nulla. Quando fu ora di cena, il principe andò a chiamare Miku. Aveva fatto preparare i migliori manicaretti e pietanze del regno in suo onore e sperava di renderla così felice. Ancora una volta, Miku fu esterrefatta dalle quantità e dalla meravigliosa varietà del cibo, mangiò con gusto ed Akira notò la sua visibile e deliziosa felicità. Appena i suoi occhi incrociarono il sorriso di lei, si accorse che aveva cominciato ad arrossire; purtroppo anche lei se ne accorse e con aria confusa guardò in direzione del re, domandandosi come mai fosse così imbarazzato. Nell'attimo in cui il demone percepì il suo sguardo, girò in fretta la testa per cercare, ormai senza nessuna possibilità, di nascondere l'imbarazzo.

Le settimane passarono in fretta, ed altrettanto in fretta sia Akira che Miku si accorsero di nutrire dei sentimenti l'uno per l'altra, ma senza sapere se combaciassero. In tutto questo, i maggiordomi e le servitrici, sempre con occhio attento e scrupoloso, si deliziarono al pensiero che il loro padrone potesse riscoprire l'amore. Provarono tra l'altro, con ognuno dei due, a spronarli a confessare i loro sentimenti e quello che davvero provavano, ma con scarsi risultati.

Capitolo 8: L'amore vince

Passarono addirittura due anni da quando Akira aveva incontrato Miku e l'aveva ospitata nel suo castello. I loro sentimenti crescevano ogni giorno, ma entrambi non avevano il coraggio di manifestarli. Il re, grazie alla presenza della sua amica, divenne molto più permissivo nei confronti della popolazione, il che ridusse le rivolte e lo rese più amabile, o comunque sopportabile. Miku era sempre presente quando il suo compagno doveva fare delle “dirette tv”, e ogni volta, grazie ai suoi occhi dolci, riusciva sempre ad intenerire Akira e a fargli cambiare o perfezionare l'idea originale.

Dopo un po' di tempo anche lui cominciò ad abituarsi, e imparò a fare delle scelte più giuste senza la presenza di lei. Infatti quando fu sicura di averlo intenerito abbastanza, Miku ricominciò a frequentare la biblioteca, pensando a tutte le volte che aveva avuto la grande tentazione di abbracciarlo forte e non lasciarlo andare, ma si era sempre trattenuta: i due erano sì amici, ma non mostravano mai troppo affetto l'uno per l'altra, non essendo sicuri se la controparte potesse accettare una simile dolcezza. Inoltre lei

aveva paura che l'altro potesse, nel peggiore dei casi, rifiutarla come compagna e disprezzare il suo amore. Era il suo più grande incubo e avrebbe impedito a chiunque di farlo avverare.

Una sera, però, successe qualcosa di inaspettato. Akira e Miku stavano godendo del panorama al tramonto dal balcone della camera da letto del primo: il principe fece un grosso respiro, si girò verso di lei e notò la sua bellezza estrema; nel mentre, anche lei si girò verso di lui. La guardò negli occhi, pensò rapidamente agli anni passati insieme, si fece coraggio e le disse con voce dolce, ma tremante al pensiero di un suo rifiuto, che l'amava sin dal primo momento in cui l'aveva incontrata. Miku lo guardò, con aria decisamente stupita e incredula, portò le mani alla bocca e cominciò a piangere di felicità. Tra singhiozzi e lacrime confessò anche lei il suo amore, un amore che, spaventata da una possibile reazione di rifiuto, non aveva mai avuto il coraggio di rivelare. Distrutta dalla consapevolezza di non poter vivere senza di lui, fino a quel momento aveva tuttavia preferito nascondere i propri sentimenti, piuttosto che rivelarli e rischiare di rovinare tutto. Lo abbracciò forte, con tutta la forza che possedeva. Anche Akira cominciò ad abbracciarla dolcemente, consolandola. Dopo qualche minuto, i loro volti, ormai uno davanti all'altro, si avvicinarono e si baciaron senza esitazione per svariati secondi.

Rotto il bacio, sentirono le urla di gioia e felicità dei maggiordomi, che li incitavano a non lasciarsi mai e finalmente a fidanzarsi. La coppia si imbarazzò all'idea di aver fatto tutto davanti a loro, ma poi entrambi scoppiarono a ridere e passarono tutti quanti un'incantevole serata. Il giorno dopo, sui mega-schermi mondiali, Akira annunciò la novità: avrebbe rinunciato al trono e scongelato la Terra per favorire la ripresa delle più antiche attività umane. I sudditi furono così felici del suo cambiamento, iniziato già negli ultimi due anni, e di questa travolgente notizia, che chiesero che Akira potesse rimanere il loro re, sentendosi più sicuri sotto una sola bandiera e sovrano.

Capitolo 9: Viva gli sposi!

Un mese dopo l'annuncio del re, Akira e Miku si sposarono: la cerimonia fu allestita nel loro castello e c'erano tantissimi invitati. La cucina lavorava a pieno regime per cercare di cucinare tutti i piatti, mentre gli sposi erano in due stanze separate preparandosi, aiutati da maggiordomi e servitrici.

Mancava un'ora all'inizio, e tutto era perfetto: tavoli allestiti, piatti preparati, sposi vestiti magnificamente. C'erano tende bianche che decoravano le grandi porte finestre, un lunghissimo tappeto bianco cosperso di petali di rosa rossa che dalla porta principale portava all'altare, formato da una grande impalcatura in legno, ovviamente bianca, con fiori rampicanti rosa per colorare il tutto, palloncini anch'essi bianchi, utilizzati per decorare semplicemente ma elegantemente il soffitto. Mancavano solo gli invitati.

Un'ora dopo tutti erano presenti, lo sposo all'altare che aspettava la sposa. Akira indossava un completo nero con la camicia bianca, i gemelli di rubino, rifiniture e ghirigori in oro, con un fazzoletto legato al collo con al centro la spilla in oro e avorio della casata. Quando la sposa entrò, tutti si alzarono dai tavoli per ammirarne l'immensa bellezza e grazia. Tutti i presenti ne furono stupiti. Miku indossava un abito bianco ricamato a mano apposta per lei senza spalline: aveva una gonna lunga che terminava ai piedi, il velo in seta che la seguiva, un irresistibile rossetto, e lo sguardo fiero. La festa continuò tutto il giorno e per tutto quello successivo. Miku e Akira erano veramente la coppia più felice

dell'intero regno.

Passò un po' di tempo e un anno dopo i nostri eroi ebbero due gemelli: Mark e Susan. Mentre i due festeggiavano assieme a tutto il regno per la nascita degli eredi al trono, da un'altra parte del mondo, nella Mongolia occidentale, in una sera rischiarata di luna, una donna dava alla luce un bambino aiutata dal marito, mentre in sottofondo il fuoco scoppiettava allegramente. Dopo un po' di tempo l'uomo prese finalmente in braccio il bimbo e lo pulì, mentre la donna crollava in un sonno profondo per recuperare le forze.

L'uomo sollevò al cielo il pargolo in fasce pronunciando il suo nome, ovvero Sukuna. Fatto questo, le fiamme del focolare si alzarono di colpo per almeno 3 metri: a osservare attentamente, vi si sarebbe potuto scorgere il volto del diavolo sorridere al piccolo, come fosse stato suo figlio. Forse lo era davvero, magari mandato da lui per gettare il mondo nella disperazione o per creare un inferno terreno più cruento e subdolo di quello da sempre immaginato dagli uomini.

Fineo forse no?



... Nel dubbio, la redazione del giornale vi augura...

Buone Vacanze!!!

... **FERMI TUTTI!!** Dove credevate di andare?

Manca ancora un ultimo, doveroso tributo a tutte le classi che hanno cercato di rendere più accoglienti e in linea con lo spirito natalizio le loro aule in queste ultime settimane: ecco una carrellata di foto!



